

compassi e idee, le rarità di bruno in mostra

Roma

Paolo Pagani

Sappiamo come reagì l'ambasciatore di Francia, presente al momento del rogo del filosofo a Roma, quel 17 febbraio 1600, un giovedì: si lamentò della puzza di carne bruciata che, fanno 424 anni e otto giorni oggi, saliva sino alle finestre di Palazzo Farnese dal piazzale sottostante, Campo de' Fiori. Lì dove nel 1889, con gran scandalo della Chiesa, venne eretto un famoso monumento riparatorio di bronzo del frate domenicano incappucciato. Lo schizzinoso diplomatico d'oltralpe non si rendeva conto, probabilmente, che a odorare di bruciato è sempre, e molto di più, il tradimento di ciò in cui si crede.

Giordano Bruno, l'eretico di Nola che metteva in discussione l'infallibilità dei dogmi ecclesiastici, credeva eccome in quel che pensava e che ai papi non andava a genio. Fu un martire della libertà di pensiero e, prima di finire arrostito a 52 anni, dovette darsela a gambe per mezza Europa. Passando per Ginevra, Tolosa, Parigi, Oxford, Londra, Marburgo, la Wittemberg di Lutero, Praga, Francoforte, Venezia. Tornato a Roma lo sbattono al fresco, 80 mesi di carcere e supplizi. Cercano di farlo abiurare, ma niente da fare. La ricerca della verità attraverso lo strumento del libero pensiero e della libertà di parola, per Bruno, vale più di qualunque altra cosa. Lui, temerario, sosteneva che l'universo è infinito, non è regolato da leggi ma è costituito da infiniti mondi e da infiniti sistemi solari. E che il nostro pianeta non è al centro dell'universo. L'uomo dunque non è il principio di un bel niente e Cristo non può esistere. Capirete l'enormità.

La Biblioteca Nazionale di Roma, in collaborazione con il Museo Galileo di Firenze, organizza ora una mostra importante su uno dei massimi pensatori della storia della filosofia, simbolo immortale dell'anticonformismo: s'intitola «L'ombra del filosofo. Giordano Bruno, Fabrizio Mordente e le operazioni del compasso di proporzione» (22 febbraio-22 maggio 2024) ed espone una quantità di rarissimi reperti preziosi. Risplende in vetrina l'unica copia esistente al mondo del

dialogo *Idiota triumphans* (dalla Bibliothèque Nationale de France). Ma spiccano altre pietre miliari cinquecentesche della storia del pensiero e della scienza: i *Dialogi duo*, la *Figuratio Aristotelici Physici auditus*, la *Summa terminorum metaphysicorum*. I *Dialogi duo* sono legati all'invenzione del "compasso di proporzione" del matematico salernitano Fabrizio Mordente (dai quali la mostra prende il titolo). Bruno lo conobbe a Parigi nel 1585. Conoscenza sfociata poi in un'insanabile rottura fra i due. Il compasso differenziale consentiva di compiere diverse operazioni geometriche, che non è qui il caso di descrivere. Basta dire che, pur riconoscendo il valore empirico dello strumento, Bruno rimprovera al Mordente di limitarsi a valorizzare l'aspetto puramente meccanico della sua invenzione, ignorandone completamente le implicazioni teoriche. Per tutta risposta, il Mordente perlustrò tutte le librerie parigine alla ricerca spasmodica dell'opera di Bruno per darle fuoco. Quando si dice una critica incendiaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA